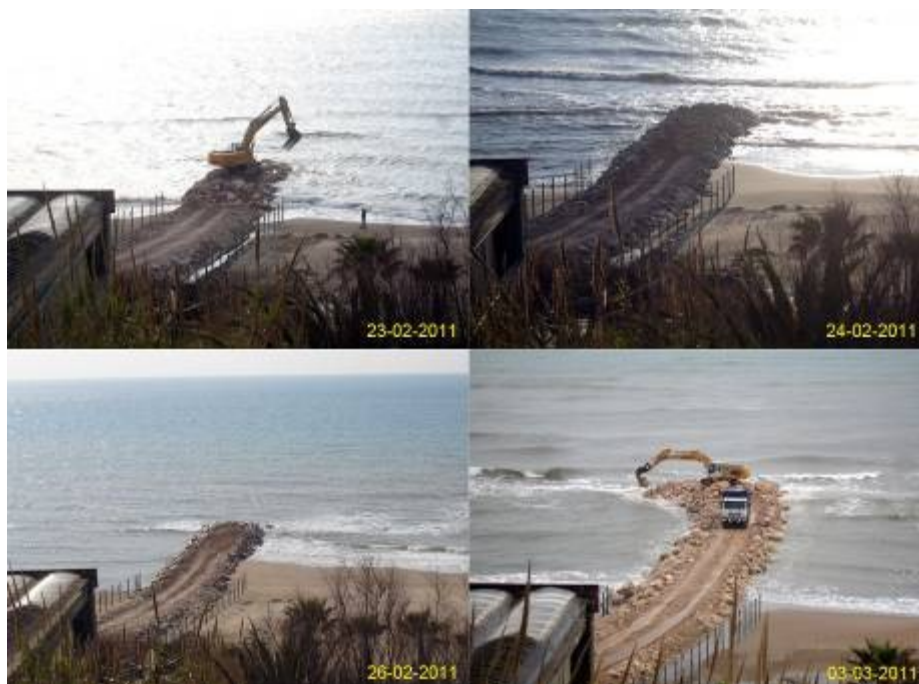


GOLETTA VERDE 2011

L'inutile e dannoso progetto anti-erosione sulla spiaggia di Anzio

*Il dossier con tutti i numeri del progetto
e inedite novità sull'impatto ambientale dell'opera*



BANDIERA NERA



Al progetto dei “Pennelli di Anzio”, 15 opere frangiflutti lunghe 100 metri e posti a 200 metri l'uno dall'altro, una vera e propria trappola per il mare, privo della Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lazio. Un'opera che distruggerà 4 km di costa, promossa dall'ARDIS, Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, preposta allo svolgimento delle attività regionali relative alla difesa del suolo anche attraverso la vigilanza territoriale, e portata avanti con l'approvazione del Comune di Anzio.

I MUTAMENTI CLIMATICI E L'EROSIONE COSTIERA

Aumento della temperatura sul pianeta, uguale a scioglimento dei ghiacci nelle calotte polari, uguale ad aumento del livello del mare, uguale erosione e scomparsa delle spiagge: è questa semplice ma efficace equazione che ci dice cosa sta succedendo agli arenili del Lazio che conoscevamo come ampi e spaziosi e ci ritroviamo ora come strette lingue di sabbia tra un muro di cemento (una casa, un porto o una strada che sia) e il mare che avanza.

Secondo il Gruppo intergovernativo di esperti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il clima globale nel prossimo secolo sarà tra i due e i quattro gradi più caldo rispetto ad oggi, nel Medioevo attorno al XII secolo vi è stato un periodo caldo, il livello del mare era di circa 20 centimetri più alto di quello di oggi e nel XVIII secolo vi è stata la ‘piccola era glaciale’, quando il livello del mare era di circa 25 centimetri inferiore ad oggi. **Supponendo che il clima nel prossimo secolo sarà tre gradi più caldo, le previsioni indicano che il livello del mare aumenterà tra gli 0,9 e gli 1,3 metri.**

Questa ricerca deriva da una collaborazione internazionale tra i ricercatori del Niels Bohr Institute presso l'Università di Copenaghen e scienziati inglesi ed indica in sostanza che il livello del mare potrebbe salire nei prossimi 100 anni di un metro rispetto ad oggi, mediamente 1cm all'anno.

In questo quadro sono da individuare le cause primarie delle erosioni sulle nostre coste, sono quindi da ricercare a livello globale nella riduzione di immissioni di Anidride Carbonica (CO₂) in atmosfera le soluzioni più incisive.

Secondo un recente studio ISPRA, la situazione italiana al momento è la seguente:

- un quarto delle nostre coste basse, pari a 1.150 km è in erosione
- negli ultimi 50 anni, il 45% delle coste basse hanno subito cambiamenti superiori a 25 m, con un bilancio negativo di circa 5 milioni di mq di spiagge perse

Più specificatamente **nel Lazio sono in fase di forte erosione 63 km di costa, pari al 23% del totale** (isole escluse).

COSA CREA LA SPIAGGIA E COSA LA DISTRUGGE

La scienza insegna che l'erosione, e quindi l'arretramento della linea di costa “è un fenomeno naturale”. Il mare, infatti, regolarmente determina spostamenti di sedimenti: e così come sottrae è in grado successivamente di ricomporre. In questo quadro di “movimento” naturale della costa, gli interventi dell'uomo per tamponare non sempre hanno un esito positivo.

Cosa ricrea le spiagge:

- la **presenza di dune sulla costa**, libere di muoversi e restituire materia “sabbia” alla costa;

- la **possibilità per le correnti di muoversi liberamente** potendo spostare le **sabbie senza incontrare barriere in mare** (cemento, frangiflutti ...) che ne interrompano il corso;
- l'**afflusso di nuova sabbia** trasportata direttamente **dai fiumi** tra i detriti e gettata in mare dalle foci;
- la **presenza della *Posidonia oceanica***, pianta acquatica endemica del mar mediterraneo che crea una barriera subacquea in grado di proteggere la spiaggia, formando banchi capaci di trattenere la sabbia durante le forti mareggiate invernali.

Cosa distrugge le spiagge

- la **distruzione degli ambienti dunali** costieri (sostituiti da ville, strade, hotel) e quindi il mancato apporto naturale di nuovo materiale dall'entroterra;
- la **costruzione di porti o opere rigide** sulla costa e in mare che interrompono il flusso dei sedimenti, anche opere frangiflutti che spesso preservano i tratti interessati ma danneggiano quelli contigui;
- gli **argini fluviali**, le **dighe** e le **canalizzazioni dei fiumi** che bloccano l'apporto dall'entroterra di nuovi materiali sabbiosi a "rifornire" la costa;
- la **distruzione del fondale** dai banchi di *Posidonia oceanica* vista come un ostacolo alla corretta balneazione.

L'erosione costiera (e dei corsi d'acqua interni), quando è percepita come un problema stimola la realizzazione di opere come canalizzazioni, consolidamento dei costoni e degli argini fluviali per paura di frane o inondazioni, oltre alle "canoniche" realizzazioni di moli, dighe, porti etc... . Ed è questo il messaggio importante: "l'erosione costiera è un fenomeno naturale con il quale dobbiamo fare i conti".

Il fatto che il livello del mare si innalzi, ovviamente aumenta l'erosione costiera; un problema che potrebbe essere tamponato se le dune fossero libere di spostarsi e di restituire la materia. In Italia però le abbiamo quasi tutte distrutte costruendo sopra case e strade. Una soluzione quindi "è preservare le dune dove ci sono e ricostruirle dove siano libere di spostarsi senza ostacoli, purtroppo quando si parla di opere a difesa delle spiagge si pensa ad altro.

IL PROGETTO DEI "PENNELLI" DI ANZIO

Le opere frangiflutti, i ripascimenti, i così detti "pennelli" sono diverse tipologie di opere a difesa dall'erosione, ma viste all'interno del quadro descritto sembrano essere più dei palliativi di scarsa efficacia, costosissimi e poco durevoli nel tempo; queste "difese presunte" della costa possono dare dei risultati molto minori degli enormi disagi che creano. Dallo scorso febbraio nel litorale di Anzio, in prossimità dello stabilimento balneare "Saint Tropez" è stato dato inizio ai lavori per la realizzazione di opere di difesa del litorale delimitato da Tor Caldara a Capo D'Anzio.

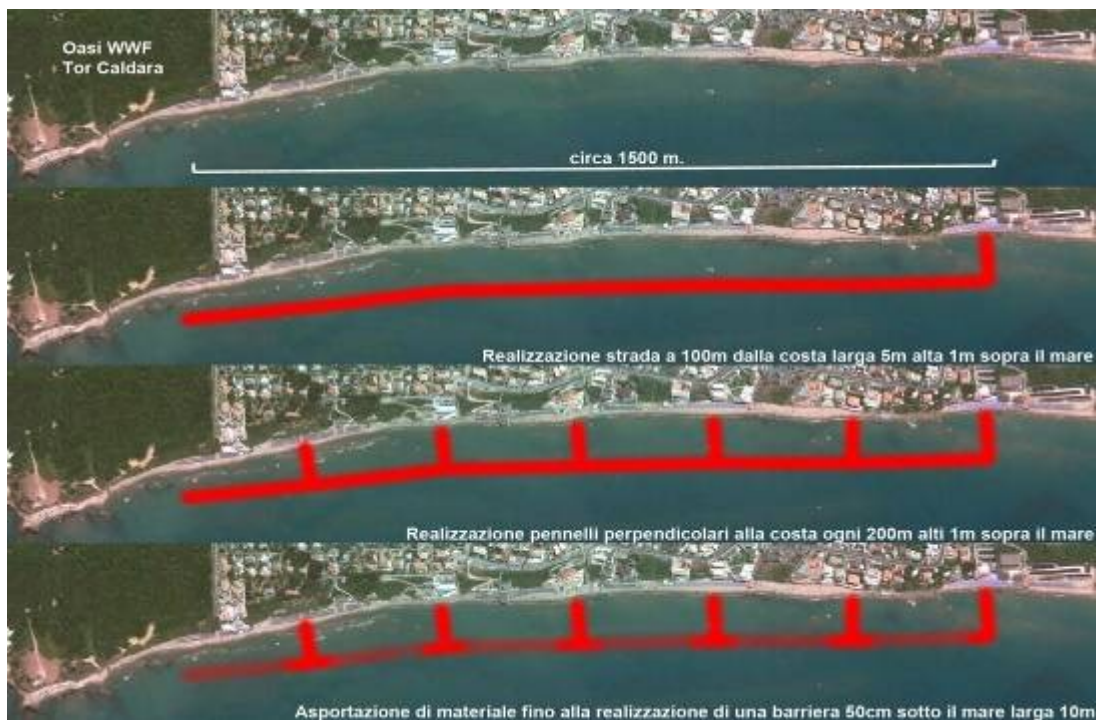
Le opere nel merito riguardano la realizzazione di n° 15 pennelli ortogonali alla linea di costa:

- lunghezza media di 100 metri ciascuno,
- larghezza al coronamento media di 5 metri,
- quota al coronamento pari a + 1.00 m s.l.m.,
- disposti ad interasse di 200 metri,
- forma dei pennelli a "T" con testata di lunghezza totale pari a 25 m.

Inoltre avverrà la realizzazione di barriera soffolta:

- per una lunghezza totale di 5 Km circa,
- con larghezza al coronamento media di 10 m,

- con quota al coronamento pari a $-0,5$ m s.l.m.



Come già specificato dall'ingegnere idraulico Andrea Campagna nel suo studio sui “pennelli” di Anzio, queste realizzazioni sono pericolose:

- Non assicurano il necessario ricambio idrico tra la zona protetta ed il largo. Ciò comporta che il già noto peggioramento della qualità delle acque riscontrabili nella costa specialmente nel periodo estivo a causa dell'aumento della popolazione residente nell'area, verrà amplificato dalla presenza di acque pressoché stagnanti all'interno delle celle di progetto. Inoltre tutto il materiale galleggiante (contenitori plastici, residui di cassette in polistirolo, ecc.) generalmente visibile sulla battigia dopo una mareggiata, spinto all'interno delle celle dal moto ondoso (frangente sulla diga soffolta) rimarrà intrappolato all'interno delle celle stesse.
- Non permettono l'accessibilità nautica della costa neanche a piccoli natanti ma soprattutto a mezzi di soccorso. Questo aspetto è particolarmente importante in questa costa dove l'accessibilità da terra è fortemente limitata dai ridotti accessi carrabili alla spiaggia.
- Non contemplano la limitazione della visuale verso il mare aperto. Difatti, la presenza delle barriere anche sommerse, in considerazione della ridotta profondità del coronamento, risulterà comunque visibili dalla spiaggia.
- La presenza della diga foranea soffolta, comporterà uno squilibrio di livelli tra la zona protetta verso riva e la zona non protetta verso il largo generando forti correnti in prossimità della diga stessa, inoltre la riduzione del moto ondoso incidente sulla spiaggia, riduce la percezione di rischio da parte dei bagnanti ignari delle correnti generate dalla presenza della diga soffolta nelle vicinanze della stessa.

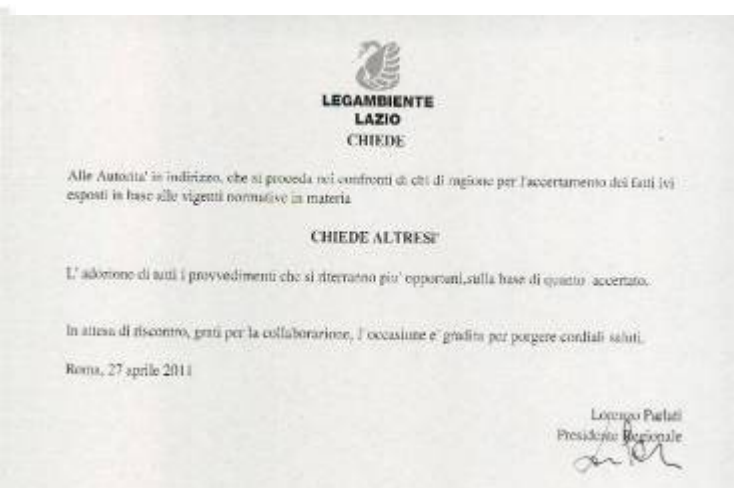
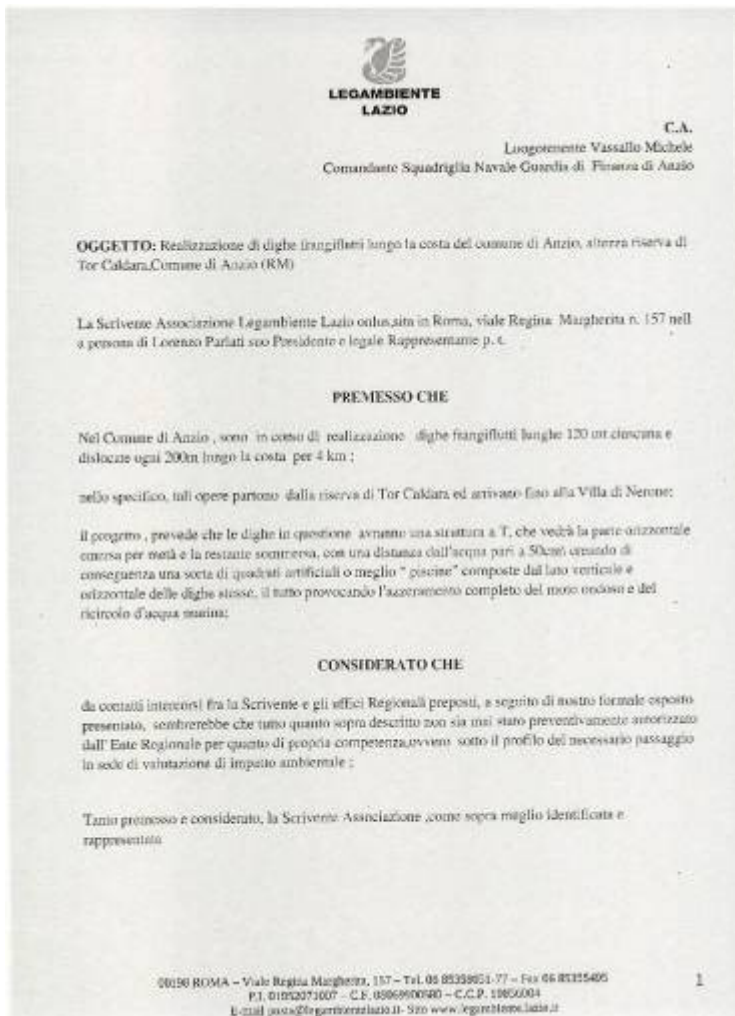


Un progetto, per la sua enorme mole e il bassissimo valore scientifico, devastante per l'ambiente e per le attività umane al quale neanche una recente modifica di abbassamento della barriera soffolta (da 50 cm a 1 m sotto il livello del mare) può dare una qualsiasi positività.

UN PROGETTO A IMPATTO ZERO O UN PROGETTO SENZA IMPATTO (AMBIENTALE) – DOVE È FINITA LA V.I.A.?

Tale progetto, finanziato dalla Regione Lazio, ha suscitato clamore e sconcerto nella cittadinanza fin dall'inizio quando, il circolo Legambiente "Le Rondini" di Anzio e Nettuno, i gruppi di surfisti del "Mediterranean Surf Culture" e del "Green Ocean Surf", cittadini indignati hanno contattato Legambiente Lazio per capire come decine di ruspe potessero iniziare a creare una vera "strada" di 4 km parallela alla costa a 100 metri dalla battigia senza che nessuno potesse fare nulla.

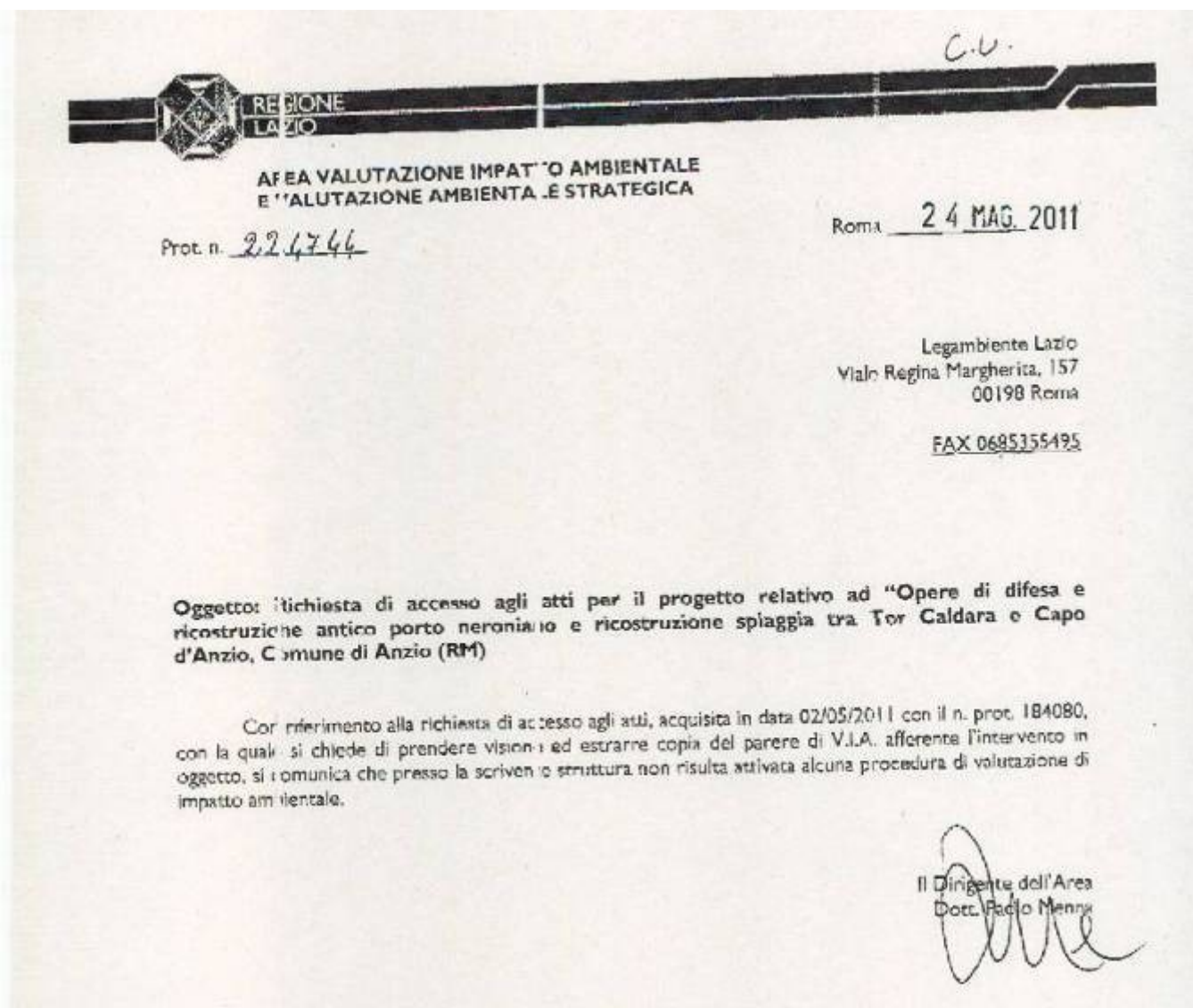
Ci siamo chiesti come potesse essere stata concessa una POSITIVA valutazione di impatto ambientale dagli organi preposti in merito al progetto; dopo aver cercato la pubblicazione di tali documentazioni, solitamente a disposizione di tutti sulle pagine web del sito ufficiale della Regione Lazio e dopo aver cercato anche tra le autorizzazioni "ministeriali" riguardanti i progetti interregionali, è stata fatta domanda esplicita all'ufficio V.I.A. e V.A.S. regionale di poter visualizzare tale parere positivo.



Tel. 06 85358051-77 – Fax 06 85355495
0900580 – C.C.P. 19856004

- Sito www.legambientelazio.it

A domanda ufficiale, il competente ufficio regionale ha risposto ufficialmente che non è mai stato richiesto il parere di valutazione di impatto ambientale di questi lavori.



In seguito a tale accertamento di assenza di una valutazione di impatto ambientale e dopo aver inoltrato alla Guardia di Finanza – Sezione Operativa Navale di Anzio, la suddetta risposta degli uffici della Regione Lazio, **gli uomini delle fiamme gialle, avendo riscontrato i fatti, hanno provveduto ad inviare alla Procura della Repubblica di Velletri copia dell'esposto insieme alle risultanze delle indagini. Al momento il reparto, Legambiente e tutti quelli che hanno a cuore il nostro litorale, restano in attesa di conoscere le decisioni che la Procura assumerà.**

Ci chiediamo, come possa essere avviato un cantiere che devasta 4 km di costa e ne modifica irrimediabilmente l'ecosistema con pennelli lunghi 100 metri posti a 200 metri uno dall'altro con una barriera soffolta di collegamento lunga 4 chilometri, senza seguire le normali procedure di legge per l'impatto ambientale. Un fatto molto serio e grave, sul quale saranno le autorità competenti ad operare, mentre sta a malincuore andando avanti la distruzione di una delle più belle parti della costa di Anzio.

00198 ROMA – Viale Regina Margherita, 157 – Tel. 06 85358051-77 – Fax 06 85355495
P.I. 01952071007 – C.F. 08069900580 – C.C.P. 19856004

E-mail posta@legambientelazio.it - Sito www.legambientelazio.it

E pensare che proprio in una parte della legge n°152 del 2006 “Norme in materia Ambientale” in cui si individuano i criteri di realizzazione delle Valutazioni di Impatto Ambientale, più specificatamente in "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", art. 3 quater si dice:

Ogni attività umana ... deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire all'uomo che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

Anche **l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile**, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di **individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.**

La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

Questa norma di legge che detta il vero significato di SVILUPPO SOSTENIBILE verso il quale dovrebbe essere rivolta l'attività umana e in particolar modo quella della pubblica amministrazione, ad Anzio, con il progetto dei pennelli, è stata completamente disattesa.

ULTERIORE ASSURDITÀ, I PENNELLI VICINO AL NUOVO PORTO



L'antropizzazione è la causa primaria della riduzione dell'apporto di materiale sabbioso per garantire un profilo di equilibrio dei litorali, ad Anzio le cause probabilmente sono da ricercarsi non solamente nelle aree interessate dall'erosione.

Una delle cause principali dell'erosione delle coste laziali è il **ridotto contributo di materiale trasportato a mare dal fiume Tevere**. Fin dagli anni cinquanta la protezione del territorio interno e la molteplicità di sbarramenti realizzati sul fiume per lo sfruttamento idroelettrico/irriguo hanno ridotto sistematicamente il trasporto solido di

materiale fino quasi ad annullarlo.

Le **opere di “cementificazione”** realizzate in altre zone del litorale romano hanno molto probabilmente ridotto la disponibilità di materiale disponibile per il raggiungimento di un profilo di equilibrio del litorale. Il cemento sul tratto di costa da Tor Caldara a Capo d'Anzio ha sicuramente influito ma la riduzione della spiaggia va vista in un complesso ben più ampio di opere a mare e in prossimità che hanno coinvolto negli ultimi anni tutto il litorale romano e nord-pontino: da sciagurate lottizzazioni “sulla”

spiaggia alla distruzione delle dune di macchia mediterranea, dal cemento abusivo troppo spesso condonato ai nuovi porti turistici di Nettuno e Ostia ai quali faranno seguito a nord del tratto il nuovo porto turistico di Fiumicino e appena a sud il nuovo porto proprio di Anzio.

Detto che sono proprio i porti una delle concause dell'erosione costiera, con i loro "bracci" di cemento in mare che deviano le correnti e le accelerano, con i dragaggi continui che tolgono materiale ai flussi subacquei, con la devastazione dei fondali di *Posidonia oceanica* per centinaia di metri intorno i cui banchi "sosterrebbero" le spiagge, è una assurdità costruire delle costose opere a "difesa" del litorale proprio a fianco dell'area individuata per la realizzazione di un altro "inutile" porto turistico.

E NEL RESTO DELLA REGIONE CHE SUCCUDE?

Mentre iniziano senza una Valutazione di Impatto Ambientale i lavori per la costruzione dei "pennelli" che priveranno Anzio da Capo d'Anzio a Tor Caldara di una visuale dell'orizzonte e di un'acqua dignitosamente pulita, il serissimo rischio è che questo metodo di "salvaguardia" della spiaggia sia ripresa anche su altri comuni della costa.

Mentre ad Ostia Nord, dove da anni si vedono sparire metri di spiaggia in prossimità del porto turistico, probabile concausa dell'erosione, sono stati costruiti recentemente dei pennelli di dimensione limitate (20 metri verso il mare) senza barriera soffolta a pelo dell'acqua.

La progettualità dei pennelli enormi di Anzio sembra la dura sorte di molti altri comuni della costa: Nettuno, Latina, Fondi, Minturno, Terracina, Torvajonica, Ladispoli; praticamente ovunque.

Ci ritroveremo negli anni a venire centinaia di pennelli e una enorme barriera soffolta lungo la linea della nostra costa? Sembra essere questa la pericolosa strada intrapresa, indispensabile è quindi cambiare direzione e studiare soluzioni che ci permettano di fare il bagno in una acqua di mare e non palustre, di poter surfare o navigare lungo la costa senza timore di "inciampare" in una qualche barriera subacquea, di poter continuare ad ammirare la linea dell'orizzonte e gli splendidi tramonti sul nostro mare.

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE LAZIO

Il territorio di Anzio è stato e può continuare ad essere un punto di riferimento per la balneazione del litorale laziale, si ha però la necessità di invertire la rotta su progetti e opere che possono portare ad una devastazione di questo che un tempo era uno splendido tratto di costa. **Legambiente Lazio chiede:**

- **la chiusura del cantiere dei "pennelli" di Anzio, con la immediata liberazione totale del litorale dalle terribili strade di pietre e terra che oggi lo devastano;**
- **la cancellazione del progetto dei "pennelli" ad Anzio e sull'intero litorale** e la verifica presso la Regione Lazio di nuove serie modalità per la lotta all'erosione costiera;
- **l'avvio, da parte dell'amministrazione comunale di Anzio, di una discussione sull'erosione e sulla gestione della costa** che possa coinvolgere i soggetti interessati, dai pescatori agli ambientalisti, dai surfisti ai balneari a tutti quelli che hanno a cuore il mare di Anzio.